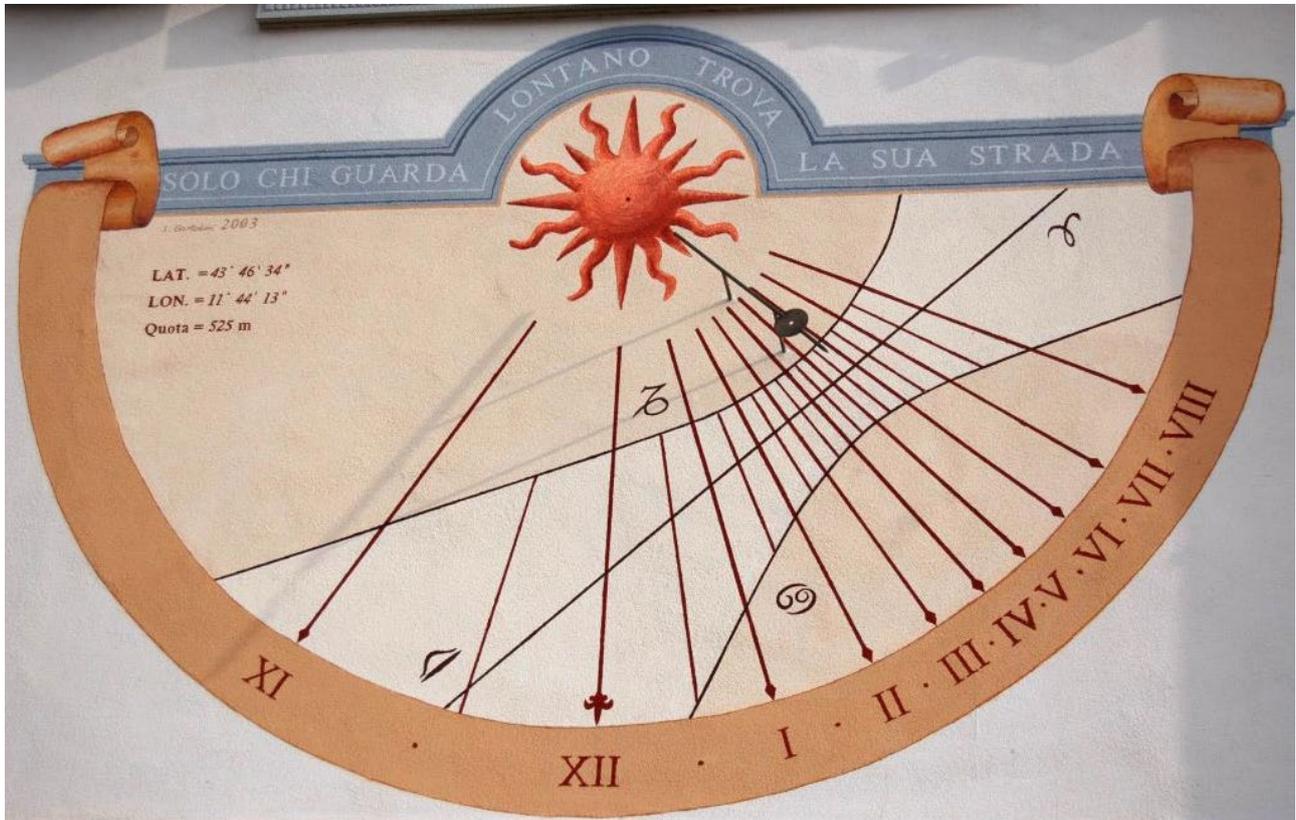


Dove rispetto per la natura e cura dell'ambiente sono elementi da difendere e diffondere

Nel cuore del Casentino, in un'area molto ricca dal punto di vista naturalistico, l'azienda Lucatello contribuisce sapientemente alla valorizzazione e custodia dell'ambiente



In località San Donato del Comune di Pratovecchio Stia, a 550 metri sul livello del mare, alle pendici del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, opera l'azienda bio-agrituristica Lucatello. Un'azienda alla cui guida oggi troviamo Giorgio, sostenuto da tutta la famiglia e in particolare dalla mamma Maura, fondatrice dell'azienda, da cui ha ereditato la passione per la terra.

Abbiamo incontrato Maura e Giorgio che ci hanno fatto "toccare", con la passione che li contraddistingue, le attività che svolgono all'interno della loro azienda, non solo quelle produttive.

Maura ci può raccontare la storia della vostra azienda?

Il mio sogno è sempre stato avviare un'azienda agricola e poter "lavorare con le mani", sfruttando le competenze derivanti dai miei studi: subito dopo il conseguimento della laurea in Scienze Agrarie, ho iniziato la mia avventura. Mi sono insediata in azienda tra il 1986 e il 1987, grazie anche ad uno dei primi interventi pubblici messi a disposizione come sostegno all'insediamento dei giovani in agricoltura.

All'inizio l'attività aziendale era quasi completamente incentrata sull'allevamento di capre, di razza Camosciata delle Alpi, per la produzione di latte. Diversi problemi legati alle strutture aziendali e soprattutto la mancanza di manodopera, mi hanno indotta successivamente a ripensare l'orientamento produttivo. Quindi ho iniziato a dedicare le superfici aziendali alla cerealicoltura, ed in particolare avevo investito molto sulla coltura del farro, da destinare al consumo umano.

Da quella prima "rivisitazione" del modello produttivo aziendale, negli anni abbiamo modificato ulteriormente il nostro assetto, sia per scelte imprenditoriali sia per necessità dettate da alcune contingenze. Siamo divenuti in questo modo un'azienda pienamente multifunzionale, in tutti gli aspetti. La nostra struttura agrituristica e la fattoria didattica sono interamente accessibili a disabili, e inoltre organizziamo programmi adatti anche a persone non deambulanti, non vedenti e ipovedenti.

La sostenibilità economica della nostra azienda è uno degli aspetti della nostra attività imprenditoriale, assieme alla sostenibilità ambientale, altrettanto importante per noi.

In che maniera viene espressa l'attenzione per l'ambiente?

Innanzitutto c'è da dire che fin dal mio insediamento l'ordinamento aziendale è sempre stato condotto in regime biologico, quindi ancora prima che questo "metodo" produttivo venisse regolamentato. La nostra è stata una delle prime aziende del territorio ad avere adottato questo metodo di produzione.

Dico questo solo per evidenziare che per noi, per me come per la mia famiglia, tutto ciò che ruota attorno alle attività aziendali è fatto con la consapevolezza e l'intento di preservare e valorizzare il ricco patrimonio ambientale che ci circonda. Ci troviamo in un'area molto bella dal punto di vista paesaggistico e ricca di biodiversità, sia vegetale sia animale. La nostra azienda confina con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, uno dei parchi più "verdi" d'Italia (circa l'80% della sua estensione è costituita da foreste), e pur non rientrando all'interno dell'area Parco cerchiamo di comportarci come se la nostra azienda si sviluppasse al suo interno.

Non siamo soggetti a particolari vincoli o obblighi, ad eccezione di quelli previsti per la produzione del metodo biologico, eppure, nel nostro piccolo cerchiamo a preservare natura e biodiversità.

Ci può fare qualche esempio?

Facendo una veloce panoramica, possiamo iniziare dai fabbricati. Le nostre strutture, quella agrituristica ma anche la nostra abitazione, sono state realizzate con i criteri della bio-edilizia, che come si sa hanno il principale vantaggio di essere meno esigenti dal punto di vista energetico. Inoltre, abbiamo pensato a come contribuire maggiormente al risparmio energetico e quindi, oltre ai pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua, abbiamo realizzato un impianto con

pannelli fotovoltaici che ci consente di generare energia pulita ed essere in questo modo autosufficienti.

Sempre nel rispetto della natura, e della sostenibilità ambientale, ci siamo dotati di una bio-piscina, cioè non utilizziamo il cloro per la depurazione dell'acqua, ma abbiamo realizzato un impianto di fitodepurazione che quindi consente di rendere balneabile l'acqua in maniera naturale.

A tutela della biodiversità, in diversi punti dell'azienda abbiamo creato dei siti specifici in cui lasciamo tronchi marcescenti che hanno lo scopo di favorire lo sviluppo di insetti come i Cerambicidi.

A favore della biodiversità ornitologica abbiamo installato nidi artificiali su alcuni alberi. All'interno di uno dei percorsi didattici realizzati per le attività di educazione ambientale, abbiamo predisposto un sito dove i volatili possono trovare sempre del cibo, soprattutto nei periodi in cui le siepi non producono bacche. Infatti, un altro elemento è l'aver realizzato appositamente alcune siepi, con essenze diverse, così da facilitare il rifornimento di cibo da parte degli uccelli.

Quando, ad esempio puliamo l'area di pertinenza del centro aziendale, attraverso lo sfalcio del prato oppure potando le siepi e gli arbusti presenti, ammucciamo il materiale vegetale in un apposito spazio in modo che costituisca una sorta di "tana" naturale per piccoli roditori come topi, arvicole, mustioli e topiragno.

Cerchiamo di mantenere in buone condizioni i muretti a secco presenti in alcuni dei nostri appezzamenti, perché sappiamo che questi sono molto utili come tana per alcuni rettili. Così come manteniamo siepi o fasce inerbite ai limiti dei nostri appezzamenti per favorire la biodiversità tutta.

Abbiamo scoperto che la vasca di fitodepurazione della nostra piscina è stata "colonizzata" da alcuni esemplari di anfibi, in particolare di tritone, e pertanto cerchiamo di non alterare questo piccolo ecosistema, ma di mantenerlo in equilibrio ecologico. Per questo motivo, ad esempio, facciamo parte di un Progetto Life che viene sviluppato all'interno dell'area Parco che ha lo scopo di favorire la conservazione delle popolazioni di anfibi e farfalle target e degli ambienti umidi a cui esse sono legate.

In che modo la presenza del Parco influisce sulle vostre attività?

Come ho detto prima le nostre attività, agricole e non, le abbiamo sempre portate avanti nel pieno rispetto della natura e dell'ambiente, indipendentemente dall'essere o no all'interno dell'area Parco. L'istituzione del Parco è avvenuta successivamente alla nascita della nostra azienda. E questo, in effetti, ha influito per noi sia in senso positivo sia, se vogliamo in senso negativo, attraverso alcune problematiche legate però solamente alla fauna selvatica.

Confinando con un'area di pregio ambientale e naturalistico come il Parco, è sicuramente un elemento che ha influisce positivamente sullo sviluppo di molte delle attività collaterali alla produzione aziendale. Abbiamo "sfruttato" positivamente la grande attrattività turistica del Parco. Io ad esempio sono una delle prime guide ambientali-escursionistiche esclusive del Parco. Pertanto, molte delle attività che svolgo a carattere ludico/ricreativo o ancora divulgativo, hanno come fattore comune il Parco. Alcune attività di divulgazione, di natura agricola o naturalistica, le svolgiamo in sinergia con l'Ente Parco. Ad esempio i percorsi dedicati al riconoscimento delle tracce di passaggio di animali come lupo, volpe, tasso, istrice ed ungulati come caprioli, cervi, daini e cinghiali, oppure il riconoscimento della flora. O ancora numerose escursioni a piedi, talvolta anche a cavallo o in mountain bike, alla scoperta delle bellezze naturali che caratterizzano l'area del Parco.

Un'altra attività che svolgiamo è il "censimento" del lupo. Ogni anno, nel periodo che va da novembre a gennaio, io e mia figlia in quanto guide ambientali, abbiamo la possibilità di organizzare in una specifica data e in uno specifico sito del Parco (1 sola volta per guida), un'attività riguardante il censimento del lupo. A questi appuntamenti (massimo 2 quindi), cui partecipano persone provenienti da tutta Italia (ambientalisti, professori universitari, semplici appassionati della natura), seguiamo le tracce del lupo e quindi raccogliamo informazioni e infine lanciamo "l'ululato", un richiamo a cui il lupo, cioè il branco, se si trova in quell'area risponde.

E gli aspetti problematici nei rapporti con l'area parco a cui ha accennato?

Ci risponde Giorgio, che in azienda segue direttamente le attività legate alle coltivazioni e all'allevamento.

È evidente che le problematiche a cui un'azienda agricola può andare incontro, soprattutto in aree montane come questa in cui ci troviamo, sono legate ai danni che gli animali selvatici arrecano alle coltivazioni. Problemi che comunque ci sarebbero, indipendentemente dalla presenza del Parco.

I problemi maggiori li abbiamo con i cinghiali e con i cervi, e in maniera molto limitata con il lupo. Il rischio maggiore si ha in estate, quando i nostri animali sono al pascolo.

I danni più rilevanti, tuttavia, sono quelli causati dai cinghiali e dai cervi, che spesso rovinano l'intero raccolto e che, in passato, ci hanno visto addirittura costretti a dover modificare alcuni nostri progetti aziendali. Ad esempio, noi oggi produciamo farro ma non lo commercializziamo, lo teniamo per gli usi interni all'agriturismo. Mentre in passato avevamo puntato molto sulla produzione di farro biologico da destinare alla commercializzazione. Tutto andava per il meglio, avevamo costruito una buona rete di clienti e puntavamo a realizzare una filiera biologica, a livello territoriale, finché la popolazione di cinghiali non ha iniziato a crescere talmente tanto che addirittura un anno non siamo riusciti neppure a realizzare la produzione necessaria per fare

scorta di seme. Abbiamo perso i clienti e abbiamo preferito abbandonare la produzione “su larga scala”.

Ovviamente cerchiamo di arginare questi fenomeni: uno degli investimenti più importanti che in azienda riguarda la realizzazione di recinzioni lungo i nostri appezzamenti. Spesa che, se ci trovassimo in altre aree, più lontane dal Parco, avremmo potuto evitare o almeno limitare a pochi appezzamenti.

Le recinzioni hanno risolto solo in parte i problemi legati ai danni da fauna selvatica: con le recinzioni c'è stata una diminuzione dei danni da cinghiale, ma negli anni, dopo la costituzione del Parco, è emerso il problema legato ai cervi, che a differenza dei cinghiali, riescono agilmente a superare le recinzioni, saltandole.

E non avete mai provato, per esempio per le recinzioni, a finanziarle attraverso i fondi messi a disposizione dallo sviluppo rurale?

Per le recinzioni no. Abbiamo fatto tutto con i nostri sforzi. Abbiamo usufruito dei finanziamenti provenienti dal PSR – azione Leader per realizzare la bio-piscina. Ultimamente il mio insediamento, avvenuto nel 2015, è stato possibile anche grazie alla programmazione del PSR della Regione Toscana 2014-2020, con la partecipazione alla Misura 6. Con il mio insediamento abbiamo previsto l'acquisto di alcune macchine, un trattore ed un escavatore, un mulino a pietra e interventi di tipo strutturale, come la realizzazione di un fienile, la tettoia della stalla e anche due silos per il foraggio.

Grandi progetti per il futuro...

Vogliamo continuare a fare “del nostro meglio”, puntando sempre più sull'accoglienza nella nostra azienda, che come abbiamo evidenziato si concretizza in molteplici attività, tra le quali anche quella ippica che conduciamo in collaborazione con un'altra azienda vicina. Siamo orientati a creare sempre più “rete” con le realtà del nostro territorio, per primo l'Ente Parco con il quale già collaboriamo a programmi di educazione ambientale a favore di ragazzi residenti nei comuni limitrofi, ma anche con altre aziende agricole, Università e Istituti superiori per mettere a disposizione i nostri saperi, le nostre competenze, la nostra realtà aziendale. Attualmente collaboriamo con un'altra azienda locale per diffondere l'attività di conoscenza dell'orto didattico organizzato secondo la tradizione Casentinese, riseminando varietà antiche di fagioli e mais.

Insieme ad altre due aziende agricole e con la partecipazione dell'Ente Parco, abbiamo progettato un sentiero natura in parte accessibile a disabili che prevede un giro ad anello nelle fattorie con cartellonistica specifica concordata con l'Ente Parco, aderendo così a 2 azioni della CETS - Carta Europea del Turismo Sostenibile - a cui il Parco aderisce.

Altri percorsi inoltre si snodano anche all'interno degli spazi urbani e per questo vorremmo coinvolgere le nuove generazioni allo scopo di avvicinarle alla scoperta delle antiche tradizioni. Vorremmo infatti affidare a questi, ragazzi e ragazze di 12/15 anni, la realizzazione di una sorta di "cartellonistica" per scoprire l'importanza "storico-culturale" di alcuni angoli del paese.

Bene, credo proprio che il vostro motto sia veramente "del nostro meglio".

Si. È quello che cerchiamo di realizzare sempre, in qualsiasi situazione.

Di Antonio Papaleo